

Rassegna Stampa

di Giovedì 22 dicembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
29	Italia Oggi	22/12/2022	<i>Ingegneri, assunzioni in crescita del 22%</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
11	Il Sole 24 Ore	22/12/2022	<i>Salerno-Reggio Calabria e Palermo-Catania dopo l'ok ai progetti gare Rfi da 4,5 miliardi (G.Sa.)</i>	4
9	Corriere della Sera	22/12/2022	<i>Pensioni e bonus, cosa cambia (C.Voltattorni)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	22/12/2022	<i>Consip: aggiudicazioni record a 17 miliardi (G.Santilli)</i>	7
8	Il Sole 24 Ore	22/12/2022	<i>Bonus mobili, il tetto arriva a 8mila euro ma solo per 11 2023 (G.Parente)</i>	9
11	Il Sole 24 Ore	22/12/2022	<i>Pnrr, obiettivo di spesa lontano anche se ridotto a 20 miliardi (G.Santilli)</i>	10
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
36	Il Sole 24 Ore	22/12/2022	<i>Con il ritiro di due app, milioni di atti giuridici a rischio (A.Monti)</i>	12
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	22/12/2022	<i>L'Italia dei robot fa il pieno in casa (R.Oldani)</i>	13
Rubrica Previdenza professionisti				
38	Il Sole 24 Ore	22/12/2022	<i>Casse, dai ministeri linee di indirizzo per gli investimenti (F.Micardi)</i>	15
Rubrica Economia				
1	Italia Oggi	22/12/2022	<i>Molti piu' soldi ma in mano a pochi. La ricchezza dell'1% e' passata dal 17,2% (1989) al.. (F.Pezzani)</i>	16
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	22/12/2022	<i>Smart working, proroga solo per i fragili. Bonus mobili, il tetto arriva a 8mila euro (G.Trovati)</i>	18
Rubrica Professionisti				
29	Italia Oggi	22/12/2022	<i>Malattia professioniste, salta la tutela (S.D'alessio)</i>	25

Ingegneri, assunzioni in crescita del 22%

Occupazione sprint per gli ingegneri. Nei primi sei mesi del 2022, infatti, la categoria ha segnato un +22% di assunzioni rispetto al primo semestre del 2021. A prevalere «sono di gran lunga i profili informatici, ma anche gli ingegneri civili vedono aumentare il numero di assunzioni». È quanto si legge nella «Mappa dell'occupazione ingegneristica», pubblicata dal Consiglio nazionale degli ingegneri in collaborazione con l'Anpal, l'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro.

La mappa evidenzia il buon stato di salute del comparto ingegneristico, almeno dal punto di vista occupazionale. Oltre all'aumento del numero di assunzioni, si registrano infatti dati positivi anche su altri aspetti. Per esempio, il numero di contratti a tempo indeterminato, che sfiorano il 50%, con punte di oltre il 60% per gli ingegneri ad alta vocazione. Il 63% dei nuovi assunti è uomo e il 39,4% è nella fascia 25-34 anni (la fascia dove si è registrato il maggior numero di assunzioni).

I dati contenuti nella mappa seguono di qualche giorno altri numeri relativi alla professione, prodotti sempre dal Consiglio nazionale, ovvero quelli sui laureati in ingegneria. I numeri fanno riferimento al 2020, anno in cui si è registrato il sorpasso di ingegneria industriale: «per la prima volta, infatti, il numero di giovani laureati in ingegneria nel settore industriale ha superato quello dei laureati nel settore civile. La tendenza, già in atto da diversi anni tra i laureati di primo livello, ora trova riscontro anche tra quelli magistrali, dove la componente dei laureati a ciclo unico in architettura e ingegneria edile-architettura, in costante flessione al pari degli altri corsi del ramo civile, non riesce a compensare il gap esistente», si legge nella nota diffusa dal Cni. A parziale conferma, fanno sapere ancora dal Consiglio nazionale, i dati del 2021, non ancora definitivi, segnerebbero «una sostanziale ripresa del numero di laureati magistrali, mentre per la prima volta in assoluto si rileva un calo del numero dei laureati di primo livello».

— © Riproduzione riservata — ■



Salerno-Reggio Calabria e Palermo-Catania dopo l'ok ai progetti gare Rfi da 4,5 miliardi

Il bando entro fine anno

Dopo il via libera del Consiglio superiore dei lavori pubblici pronti i bandi

ROMA

Entro fine anno saranno pubblicate le due gare di Rete ferroviaria italiana (Rfi), dal valore complessivo di 4,5 miliardi, per il primo lotto della Salerno-Reggio Calabria e per l'ultimo lotto della Palermo-Catania, dopo il via libera dato ai progetti martedì scorso dal comitato speciale del Consiglio su-

periore dei lavori pubblici.

Le due opere sono due arterie fondamentali della nuova rete Alta velocità ferroviaria nel Mezzogiorno e valgono complessivamente una trentina di miliardi. Serviranno a velocizzare i collegamenti all'interno del Mezzogiorno e fra Mezzogiorno e resto d'Italia. Qui stiamo parlando però di due singoli lotti che andavano assolutamente messi in gara entro la fine dell'anno per non perdere i finanziamenti degli extracosti decisi dal Mef a metà novembre. Il via libera del Consiglio superiore dei lavori pubblici era fondamentale per completare il complesso iter autorizzativo. Nei giorni scorsi il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, aveva molto insistito sulla

necessità di accelerare da subito l'iter autorizzativo delle grandi opere. Con specifico riferimento a queste due opere, poi, non bisogna dimenticare che, nel disegno del ministro, sono tasselli fondamentali anche pensando al progetto del Ponte sullo Stretto. Entrambi i progetti sono infatti parte integrante del Corridoio della rete Ten-T Scandinavia-Mediterraneo che collega Palermo a Helsinki.

Per la Salerno-Reggio Calabria è pronto a questo punto per andare in

L'opera in territorio campano è lunga 33 chilometri e vale 2,7 miliardi, quella siciliana 1,8 miliardi

gara il progetto di fattibilità tecnico-economica dei primi 33 chilometri del lotto 1A tra Battipaglia e Romagnano, dal valore di 2,7 miliardi, finanziato con risorse Pnrr. Il fatto che in gara si metta un progetto di fattibilità tecnico-economica significa che sarà aggiudicato un appalto integrato e in palio sarà messa la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori.

Per la Palermo-Catania è in arrivo il bando di gara per il progetto definitivo della tratta Fiumetorto-Lercara diramazione, ultimo lotto funzionale del valore di 1,8 miliardi di euro. In questo caso l'appalto potrebbe riguardare anche la sola esecuzione di lavori.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensioni e bonus, cosa cambia

di **Claudia Voltattorni**
ROMA Una manovra da 35 miliardi che, dopo giorni di cammino a scatti arricchito di polemiche, critiche e proteste da parte delle opposizioni (inclusa un'occupazione dell'aula della commissione Bilancio di Montecitorio) si avvicina al

passaggio in Aula alla Camera, dopo la lunga maratona notturna tra martedì e mercoledì per votare gli emendamenti. Confermate le misure contro il caro energia (che valgono due terzi del provvedimento) e quelle bandiera dei partiti di maggioranza — flat

tax; stralcio delle cartelle fino a 1.000 euro; Quota 103; rialzo pensioni minime, stop al reddito di cittadinanza; riapertura del progetto sul Ponte dello Stretto — entrano in corsa altre norme che sono proroghe o conferme proposte dalle opposizioni. Tra queste ad

esempio il bonus psicologo, chiesto dal Pd, che da emergenza post pandemia diventa strutturale, o il «reddito alimentare» (sempre Pd), o il Fondo per i collegamenti aerei tra Sicilia e Sardegna (M5S). Nasce poi il progetto «Bici in Comune» per la promozione della mobilità ciclistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Assegni, sale la rivalutazione Aggancio all'aumento del caro vita

Confermata la rivalutazione delle pensioni minime per il 2023 e il 2024. Fino ai 75 anni l'indicizzazione sale all'85% per gli assegni tra 4 e 5 volte il minimo (2.000-2.500 lordi); al 53% tra 5 e 6 volte il minimo: al 47% tra 6 e 8

volte; al 37% da 8 a 10 volte; al 32% oltre 10 volte (sopra i 5.000 euro lordi). Solo per gli over 75 e solo per il 2023 le minime salgono a 600 euro con un incremento dall'1,5% al 6,4% che va sommato all'adeguamento dell'inflazione, fissato al 7,3% per il 2023. Nel 2024, l'incremento è per tutti del 2,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONI DI PAOLA PARRA

Aiuti

Sgravi sui mobili fino a 8 mila euro Redistribuiti gli alimenti invenduti

Confermato e rinforzato il bonus mobili e grandi elettrodomestici. La detrazione fiscale sale a 8 mila euro ma solo per il 2023 per poi scendere a 5 mila nel 2024. Vale solo per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici

di determinate classi energetiche e l'acquisto deve essere per l'immobile in ristrutturazione. Arriva poi il «reddito alimentare», proposto dal Pd, misura sperimentale contro lo spreco alimentare: i pacchi di invenduto della distribuzione alimentare andranno a soggetti in povertà assoluta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

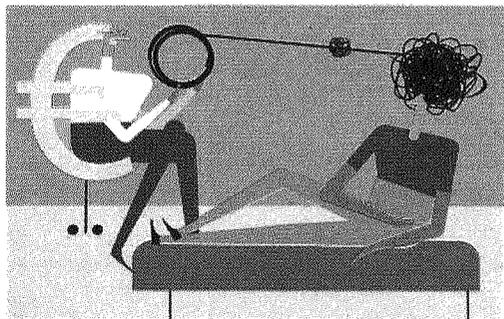


Persone

Per lo psicologo 1.500 euro L'agevolazione diventa permanente

Una misura di appena un anno di vita che diventa permanente a partire dal 2023: il bonus psicologo sale a 1.500 euro (da 600) con il tetto Isee a 50 mila euro. È stato approvato dunque l'emendamento del Pd che

ne chiedeva la proroga anche visto il suo utilizzo «oltre ogni aspettativa» nell'ultimo anno. Ci sarà un Fondo con 5 milioni di euro per il 2023 e 8 dal 2024. Ok anche alla proroga dello smart working fino al 31 marzo 2023, sia nel pubblico che nel privato. Ma dalla misura stavolta sono esclusi i genitori di figli under 14.



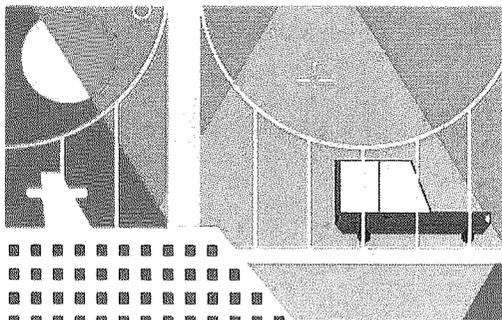
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti

Infrastrutture e metropolitane Il piano per il ponte sullo Stretto

Nel capitolo infrastrutture, oltre alla riattivazione della Stretto di Messina Spa per la realizzazione del ponte sullo Stretto («entro due anni la prima pietra» dice il ministro dell'Infrastrutture Matteo Salvini), arrivano 75

milioni per la linea M4 del metrò di Milano e altrettanti per quella di Napoli. Nasce il Fondo per migliorare i collegamenti aerei da e per Sardegna e la Sicilia: 5 milioni per il 2023 e 15 dal 2024. L'emendamento è del M5S: «Per la prima volta — dice Alessandra Todde — viene garantito il principio di insularità».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

OSSERVATORIO PNRR

Consip: aggiudicazioni record a 17 miliardi

Aggiudicazioni per 17 miliardi, di cui 8,6 sono relativi a gare Pnrr. È il numero più significativo del bilancio 2022 di Consip. Rispetto al 2016 affidamenti più che triplicati. —a pagina 11

Consip: aggiudicazioni record a 17 miliardi, metà sono Pnrr

Bilancio 2022. Risposta pronta all'impegno del Piano Ue: affidati 34 contratti, nei target ne erano previsti 21. Rispetto al 2016 affidamenti più che triplicati, spesa erogata salita da 8,2 miliardi a 22,5

Giorgio Santilli

Aggiudicazioni per 17 miliardi di cui 8,6 relativi a gare Pnrr. È il numero più significativo del bilancio 2022 di Consip, quello che spiega bene come il Pnrr sia stato al tempo stesso il traino di un anno eccezionale per risultati e la prova d'esame ampiamente superata in risposta allo stress che il Piano di ripresa e resilienza comporta per una centrale di committenza in prima linea. Anche qui i numeri fanno sintesi: 35 gare Pnrr aggiudicate rispetto alle 21 previste dai target. Se invece prendiamo il complesso dell'attività Consip i lotti aggiudicati sono stati 320, gli operatori controllati (in quanto aggiudicatari di lotti) 1.200 sopra le soglie Ue e 300 sotto le soglie Ue. Sono stati erogati 22,5 miliardi su strumenti Consip: somme che sono finite ovviamente alle imprese appaltatrici.

Pnrr e non solo, quindi. La società guidata da Cristiano Cannarsa aveva fatto una riorganizzazione profonda proprio per farsi trovare preparata al Pnrr. Il Piano è stato l'acceleratore di un progetto e di una tendenza in atto dal 2017, momento dell'arrivo di Cannarsa in azienda. Basti vedere il confronto dei numeri 2022 con quelli del 2016 per capire che lavoro è stato fatto, a parità di risorse umane (439 allora, 436 oggi). I 17 miliardi di gare aggiudicate vanno confrontati con 5.450 milioni del 2016 (+212%). Il valore delle gare bandite è passato da 5 a 16,46 miliardi (+229%). L'erogato di 22,5 miliardi va confrontato con gli 8.206 milioni del 2016. I ricavi della gestione caratteristica sono passati

da 56,7 milioni a poco meno di 80 quest'anno, l'utile da 789mila euro a oltre 6,7 milioni, gli investimenti da 935mila euro a 4,5 milioni.

Tra le novità che hanno portato a una digitalizzazione sempre più spinta ci sono l'asta digitale e l'avvio sul Mepa (Mercato elettronico Pubblica amministrazione) della merceologia lavori nel 2020, le iniziative per la cybesecondità nazionale e il progetto «Recovery Procurement Platform» per il Pnrr nel 2021, il rilascio della nuova piattaforma E-Proc (con 13.500 Pa, oltre 130mila fornitori abilitati, oltre 700mila transazioni annue) e la «precompilata» delle imprese con l'abilitazione su piattaforma E-Proc nel 2022.

Due sono gli ambiti di attività che stanno radicalmente cambiando il mercato del procurement nazionale. Il primo vede Consip nel ruolo di aggregatore con contratti «pronti all'uso» attraverso convenzioni, accordi quadro e contratti quadro, merceologie standardizzate per acquisti da parte della Pa, ordini on line o con negoziazione di appalti specifici: questo porta a 500 lotti attivi per uno «scaffale» medio da cui le Pa possono prendere rapidamente pari a 13,8 miliardi.

Il secondo ruolo di Consip è invece di market maker con strumenti nuovi creati per allargare i mercati telematici: le piattaforme e-procurement per gli acquisti autonomi fatti dalle pubbliche amministrazioni (Mepa, Sdapa, gare in Asp) oppure acquisti a catalogo e/o negoziazione con confronto fra i diversi fornitori. A questi mercati telemati-

ci partecipano 100mila imprese, di cui il 97% sono Pmi, con 11 milioni di «articoli esposti».

Consip ha anche sperimentato con successo e con notevole riduzione dei tempi di aggiudicazione definitiva alcune procedure sulla base di norme temporanee che ora entrano in via definitiva nel nuovo codice

degli appalti. È il caso della «inversione della busta», per cui si valuta prima l'offerta tecnica, poi l'offerta economica e solo sul primo si fa la verifica dei requisiti.

Tornando al Pnrr, le gare pubblicate sono state 45 di cui 27 per le iniziative Itc (Missione 1), due per gli investimenti digitalizzazione Dea e 13 per l'investimento «Grandi apparecchiature Ssn» (Salute), tre per le iniziative sulla mobilità sostenibile. Ieri Consip ha anche dato notizia della stipula dei contratti per i lotti 1, 2, 3, e 4 della gara «Sanità Digitale, sistemi informativi sanitari e Servizi al cittadino», contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo Pnrr «Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero» della missione 6.

È attiva l'iniziativa per l'acquisto degli autobus a metano (che fa capo al Fondo complementare), è stata pubblicata la gara per il primo ordine di autobus elettrici, mentre una seconda procedura è in fase di studio. Le milestones del Pnrr prevedono che i contratti siano stipulati entro il 31 dicembre 2023, che siano acquistati almeno 717 autobus elettrici o a idrogeno entro il 31 dicembre 2024 e che entrino in servizio entro il 30 giugno 2026 complessivamente 2.690 autobus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attività di Consip

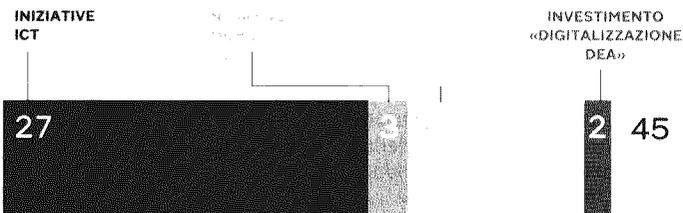
LE INIZIATIVE CONSIP PER IL PNRR

Focus strumenti di acquisto avanzati. Al 15/12 sono state bandite 45 gare a supporto dei progetti PNRR per oltre 14 mld/€

	TOTALE		SANITÀ		MOBILITY		ICT	
	N°	VALORE MLD €	N°	VALORE MLD €	N°	VALORE MLD €	N°	VALORE MLD €
Gare pubblicate	45	14,2	13	1,1	3	1,2	29	11,9
Lotti banditi	171	14,2	28	1,1	19	1,2	124	11,9
Gare aggiudicate	34	8,6	9	0,5	1	0,3	24	7,8
Lotti aggiudicati	127	8,6	18	0,5	7	0,3	102	7,8
Lotti attivati	89	7,4	12	0,3	7	0,3	65	6,8

STRUMENTI DI ACQUISTO AVANZATI

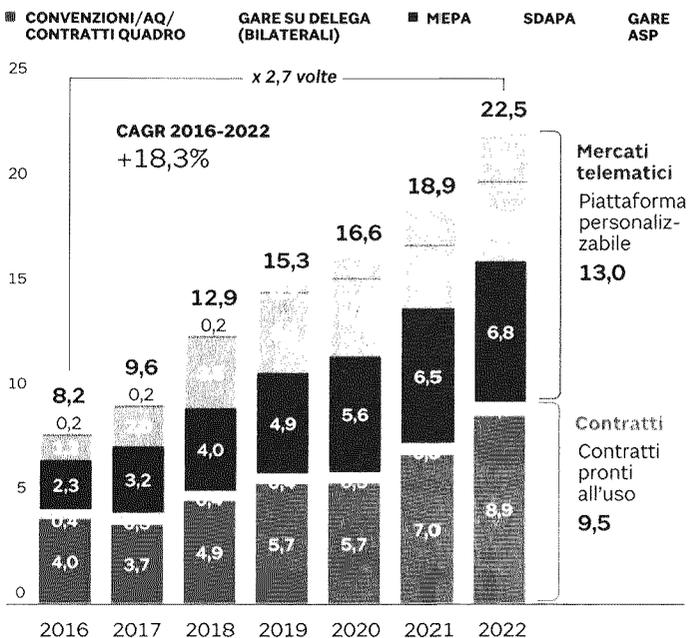
Numero gare/contratti. Dati 2022



Fonte: Consip

EROGATO PER STRUMENTO

Trend 2017-2022. In miliardi di euro



La società pronta alle sfide per l'accelerazione su digitalizzazione e riorganizzazione varata dall'ad Cannarsa



Bonus mobili, il tetto arriva a 8mila euro ma solo per il 2023

Edilizia. Modificato il limite massimo per gli acquisti detraibili che era destinato a scendere a 5mila euro. Conferma per il mini rinvio sul superbonus: essenziale la delibera approvata entro il 18 novembre

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Tetto di spesa aumentato da 5mila a 8mila euro nel 2023. Tradotto: la detrazione massima passa da 2.500 a 4mila euro. Arriva dal bonus mobili l'ultima novità in materia di edilizia della legge di Bilancio. E interviene su uno dei cambiamenti, programmati per gennaio, più indigesti per i contribuenti.

Senza l'emendamento alla manovra approvato dalla commissione Bilancio, dal prossimo 1° gennaio la detrazione Irpef per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici sarebbe rimasta al 50%, ma avrebbe subito un taglio importante al limite di spesa. Attualmente, questo tetto è di 10mila euro. Anziché scendere a 5mila euro, come previsto, passerà invece a 8mila euro. E, salvo altre correzioni tra un anno (piuttosto probabili), nel 2024 sarà ridotto a 5mila euro.

Soddisfazione per la misura arriva da FederlegnoArredo: «L'innalzamento del tetto - spiega il presidente, Claudio Feltrin - è un ottimo risultato per la filiera del legno-arredo e per famiglie e giovani che potranno usufruire di un aiuto concreto soprattutto in un momento di grande difficoltà, dovuto all'inflazione che corre, al caro energia e alla perdita di potere d'acquisto».

A completare il quadro della manovra, arriva anche la conferma al nuovo calendario della fase transitoria del superbonus, che regola il passaggio dal 110% al 90% della maxi agevolazione. In quattro situazioni sarà possibile salvare lo sconto fiscale più alto anche per il prossimo anno.

Il primo è quello degli immobili diversi dai condomini: potranno mantenere il 110% se, al 25 novembre, sia stata presentata la comunicazione asseverata di inizio lavori. Per i condomini che, invece, abbiano approvato la delibera sull'esecuzione dei lavori entro il 18 novembre (la

data di entrata in vigore del decreto Aiuti quater) si apre la strada del mini-rinvio, sul quale nelle scorse settimane è andato in scena un durissimo scontro politico: potranno, quindi, presentare la Cilas in Comune fino al prossimo 31 dicembre e salvare il 110 per cento.

Vengono, invece, penalizzate le migliaia di condomini che, tra il 19 e il 24 novembre, hanno approvato di corsa la delibera. Per le loro Cilas il termine massimo resta congelato al 25 novembre: insomma, niente riapertura degli sportelli. L'ultimo caso riguarda le demolizioni con ricostruzione. Per questi immobili si guarda alla presentazione dell'istanza per ottenere il titolo abilitativo. Ci sarà tempo fino al 31 dicembre (e non più fino al 25 novembre).

Le date delle delibere necessarie ad agganciare la proroga dovranno essere asseverate dall'amministratore di condominio o, nei condomini nei quali non c'è obbligo di avere un amministratore, dal presidente dell'assemblea: servirà una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, che si porta dietro una gravosa responsabilità penale. In caso di falso, si rischia il carcere fino a due anni.

Sempre in tema di superbonus arriva la possibilità, in casi particolari, di dislocare in più luoghi gli interventi agevolati. Lo sconto fiscale, infatti, viene allargato ai lavori trainati per l'installazione di pannelli fotovoltaici da parte di enti del Terzo settore che, anziché essere collocati sullo stesso immobile del lavoro trainante, siano posti in aree o strutture non pertinenti diverse, anche di proprietà di terzi. La condizione, però, è che gli immobili oggetto del lavoro principale siano situati all'interno di centri storici soggetti a vincolo. In altre parole, quindi, quando sia impossibile realizzarli nei centri storici, i pannelli potranno essere collocati altrove.

Maxi proroga, infine, per il bonus barriere architettoniche. Lo sconto fiscale del 75%, attivato per la prima volta quest'anno, sarebbe scaduto il

31 dicembre. La manovra, però, allunga di molto la sua vita. Le spese agevolate per la rimozione di barriere potranno essere effettuate fino al 31 dicembre del 2025.

Insieme a questo, arriva anche una modalità più facile per decidere i lavori in condominio, mutuata dal superbonus. Per le delibere relative a questi lavori, infatti, ci sarà una modalità semplificata. Quindi, basterà la maggioranza dei partecipanti all'assemblea «che rappresenti un terzo del valore millesimale dell'edificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 miliardi

CREDITI INCAGLIATI

Sono oltre 5 miliardi i crediti fermi nei cassetti fiscali riferiti al mercato degli sconti in fattura e delle cessioni per le imprese delle costruzioni

Il bonus barriere architettoniche viene confermato per tre anni fino alla fine del 2025

Per la data delle delibere condominiali serve l'asseverazione con dichiarazione di atto notorio



Pnrr, obiettivo di spesa lontano anche se ridotto a 20 miliardi

L'audizione di Fitto

«A marzo completeremo il lavoro di revisione del piano d'intesa con la Ue»

ROMA

L'obiettivo di spesa per il Pnrr del 2022 non sarà raggiunto neanche nella sua dimensione rivista e ridotta a 20 miliardi con la Nadev varata a settembre dal governo Draghi. Lo ha detto ieri il ministro per gli Affari europei, la coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo nell'audizione programmatica davanti alle commissioni delle politiche Ue di Camera e Senato. «Temo, dalle previsioni cui stiamo lavorando, che questo obiettivo non sarà assolutamente raggiunto», ha detto Fitto che ha poi confermato l'intenzione del governo di raggiungere i 55 target previsti per il 31 dicembre in funzione della rata di finanziamenti da 19 miliardi. Su questo punto Fitto ha confermato l'ottimismo. «Se il lavoro che in queste ore stiamo facendo, in pieno raccordo con la commissione Ue, prosegue come penso ha detto il ministro - non ci sarà bisogno di fare subito il decreto che dovrà anche riformare la governance, ma lo faremo a gennaio».

Corposo il capitolo delle modifiche al Pnrr cui il governo sta lavorando ormai esplicitamente. Il disegno assume via via contorni più chiari. Anzitutto Fitto ha spiegato l'orizzonte temporale di una propo-

sta che dovrà essere tramutata in decisione sul nuovo Piano. «Il cronoprogramma condiviso con la commissione - ha detto Fitto - prevede che questo lavoro, che si svolge verso l'Europa, verso i ministeri e verso Regioni e comuni, si completi fra gennaio e marzo e riguardi anche Repower Eu».

Due le leve che il governo, d'intesa con la commissione, intende azionare per arrivare a un nuovo Piano. Il primo è il problema degli extracosti che saranno quantificati con un lavoro fatto con la commissione, «molto più complesso ma anche molto più preciso» delle stime «al lordo» viste finora (Fitto ha citato quella dell'Ance che parla di aumenti del 30%). Il lavoro sarà fatto cioè, misura per misura, opere per opera, con il timbro della commissione Ue.

La seconda leva sarà il Repower Eu cui bisognerà far posto dentro il Pnrr, con azioni di efficientamento energetico e con la realizzazione di programmi infrastrutturali energetici finalizzati a fare dell'Italia l'hub energetico dell'Europa.

Le due leve si tengono insieme perché, avendo l'Italia già raggiunto il tetto massimo di finanziamenti possibili con il Pnrr e non avendo spazi residui per finanziare Repower Eu (come prevede il regolamento europeo), cancellare opere che non potranno rispettare il target di realizzazione del 2026 servirà ad aprire spazi e spostare risorse verso il nuovo piano energetico.

Fitto ha anche sottolineato due concetti politici molto forti. Il primo, in realtà, è un cavallo di battaglia del ministro: la programmazio-

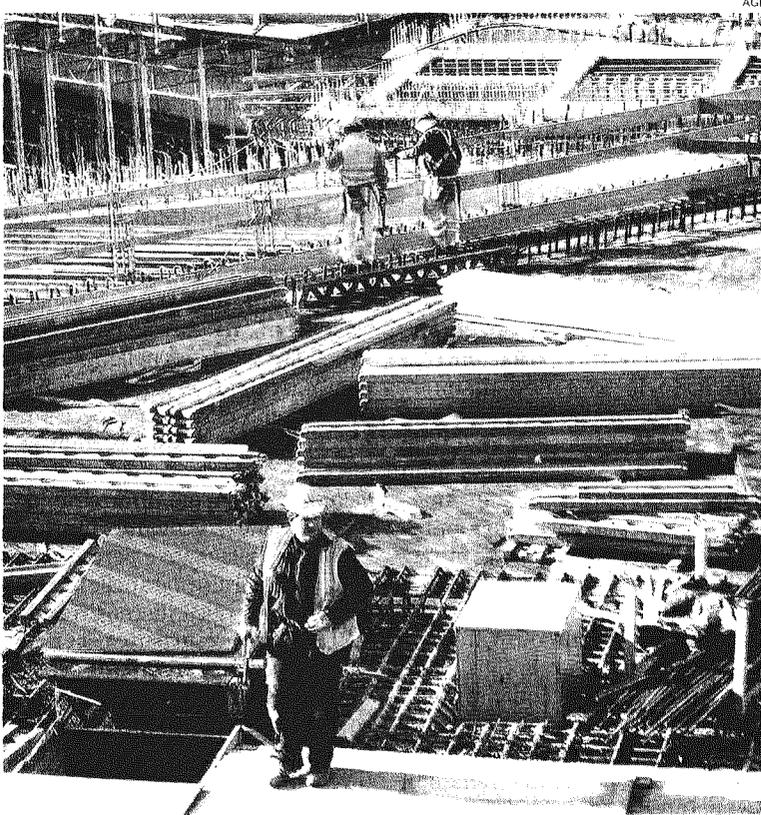
ne del Pnrr (a questo punto del nuovo Pnrr) dovrà essere fatta insieme alla programmazione dei fondi di coesione 2021-2027 e al Fondo sviluppo coesione 2021-2027. Intanto continua anche la due diligence, che pure sarà pronta a gennaio, per capire a che punto è, Regione per Regione, la spesa della programmazione 2014-2020.

Il secondo concetto politico di Fitto spiega la discontinuità rispetto al governo Draghi. «Il nostro orizzonte è un orizzonte di legislatura e quindi noi guardiamo al 2026, non al prossimo semestre». Anche questo un approccio che serve a spiegare perché il governo andrà giù con l'accetta rispetto a opere che corrono anche il minimo rischio di non essere realizzate entro il 2026. E questo si collega a un altro proposito cui il ministro sta lavorando. «Non è difficile, a quattro anni dalla conclusione del Piano, fare una proiezione di cosa accadrà a ogni singola opera in questi quattro anni prossimi».

L'impressione è che Fitto, sostenuto da Giorgia Meloni, sia pronto ad affrontare anche una revisione radicale del programma e che sia convinto di poterlo fare con il sostegno della commissione che - ha fatto capire il ministro - ha il nostro stesso interesse a portare fino in fondo il piano. Che poi questo si traduca in una strage di opere pubbliche infrastrutturali sembra piuttosto probabile. Con quello che questo significherà anche in termini di equilibri dentro il governo».

— G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri ferroviari. Saranno pubblicate entro l'anno due gare di Rfi da 4,5 miliardi



RAFFAELE FITTO
Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr



159329

Firme digitali

Con il ritiro di due app, milioni di atti giuridici a rischio —p.41

Le firme digitali scadute mettono a rischio milioni di atti giuridici

Il caso

L'uscita dal mercato di due app francesi molto diffuse apre una fase d'incertezza

Andrea Monti

Dal 1° gennaio 2023 non saranno più utilizzabili per firmare digitalmente due smart-card francesi poco diffuse in patria ma largamente commercializzate in Italia. Come comunicato il 24 maggio 2022 dall'Agenzia per l'Italia digitale le firme apposte con tali dispositivi «dopo il 31/12/2022 non saranno valide». Secondo un'interpretazione questo inciderebbe anche sui documenti firmati prima della scadenza, quando cioè dispositivi e certificati erano utilizzabili.

La questione non è limitata al caso francese ma riguarda tutte le firme apposte con certificati che, per legge, sono destinati a scadere. L'articolo 24 c.4bis del Codice del-

l'amministrazione digitale stabilisce che firmare con firma digitale «basata su un certificato elettronico revocato, scaduto o sospeso equivale a mancata sottoscrizione». Una lettura restrittiva conduce alla perdita di validità retroattiva delle firme, e dunque all'impossibilità di considerare come firmati atti che originariamente lo erano. Le conseguenze sono immaginabili, quantomeno in tutti i casi nei quali la forma scritta è un requisito *ad substantiam* per la formazione di atti privati e a maggior ragione per quelli pubblici o destinati alla Pa. L'alternativa, basata sul tenore letterale della norma che non fa riferimento alla retroattività della perdita di validità del certificato, consentirebbe di fare salvi atti e documenti originariamente firmati regolarmente.

Il dibattito è in corso da anni, ma il caso delle smart-card francesi lo riporta d'attualità, evidenziando un vizio concettuale molto frequente nelle norme (Gdpr in primis) sulle tecnologie informatiche: il ricorso indiscriminato al principio di precauzione.

Dato che il passare del tempo potrebbe indebolire una tecnologia, si dice, bisogna prevedere per legge la sua dismissione a prescindere dall'effettiva vulnerabilità. Dall'altro lato, tuttavia, la giurisprudenza penale in materia di prova informatica ha consolidato un principio opposto: l'alterazione di un file non può essere presunta, ma deve essere dimostrata da chi la eccepisce. Gli ambiti sono diversi, ma il tema è lo stesso e dunque sarebbe necessario dirimere la questione una volta e per sempre. Alla prova dei fatti, il principio di precauzione si è dimostrato inefficiente e complesso da gestire, per cui pare più sensato modificare il citato comma 4bis, stabilendo il permanere della validità delle sottoscrizioni con certificato, all'epoca dei fatti, non viziato. Questa soluzione avrebbe il pregio di riportare il controllo sulle manifestazioni di volontà giuridicamente rilevanti nelle mani di chi le esprime, invece di consegnarle a una tecnologia che dovrebbe invece solo documentarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+LAVORO Messaggio Inps

In caso di errore, le domande di indennità Alas per i lavoratori autonomi dello spettacolo, introdotta dal Dl Sostegni-

bis, possono essere trasformate in domande di Naspi e viceversa.

di **Antonio Carlo Scacco**

La versione integrale dell'articolo su: ntpluslavoro.ilsole24ore.com

I dubbi sono alimentati da una norma del Codice dell'amministrazione digitale

Norme & Tributi

Rivalutazioni, la sostitutiva al 16% riduce la soglia di convenienza

Certificazione R&S anche sui vecchi crediti

www.tributaristi.it LAPET
www.emeditax.it lapet
www.contributaristi.it Tributaristi

Auguri di Buone Feste

NT+

Assegni più alti fino al 3% per i pensionati 2023-24

Le firme digitali scadute mettono a rischio milioni di atti giuridici

Non puoi essere sottile la prossima incisione

Automazione
L'Italia dei robot
fa il pieno in casa

Riccardo Oldani — a pag. 26

L'Italia dei robot fa il pieno con l'integrazione nei distretti

Automazione industriale. Gli ordini sono aumentati del 65%, più che nel resto del mondo. Le ragioni? I migliori integratori in assoluto e la capacità di creare una conoscenza condivisa sul territorio

Pagina a cura di
Riccardo Oldani

La fine dell'anno è sempre tempo di bilanci anticipati per i vari settori della nostra industria che, soprattutto per quanto riguarda la meccanica e la mecatronica, è combattuta tra le preoccupazioni legate alla situazione geopolitica e l'entusiasmo per i numeri lusinghieri di fatturato e di ordini futuri. Ucima - Sistemi per produrre, l'associazione che rappresenta i produttori di macchine utensili, robotica e automazione, ha di recente segnalato nella sua conferenza stampa di fine anno una crescita del 14,6% nel 2022, per un valore complessivo di 7,25 miliardi di euro, mai toccato in precedenza.

Una performance che segue quella eccezionale del 2021, conclusasi con un incremento di fatturato del 47%, e che si preannuncia in crescita anche nel 2023, pur se su valori inferiori, grazie soprattutto all'aumento dei consumi interni. In altre parole, le aziende italiane stanno acquistando nuovi macchinari, in buona parte di produzione nazionale. Tanto che le nostre aziende del settore possono contare su ordini che, in media, coprono oltre otto mesi di produzione, con un orizzonte che non si presentava così "lungo" da una trentina d'anni a questa parte.

Ma se la nostra automazione viaggia su binari molto rapidi, ancora meglio si sta comportando un settore che ancora troppi, in Italia, considerano soprattutto dominato da giapponesi e tedeschi. Stiamo parlando della robotica, ambito in cui non abbiamo forse tanti produttori, a parte uno o due nomi di spicco, ma dove possiamo vantare, a detta degli esperti, i migliori integratori del mondo. Aziende cioè che sanno come utilizzare al meglio i robot all'interno delle linee

produttive o a supporto di qualsiasi tipo di macchinario e per qualsiasi settore, dall'agrifood al farmaceutico, dalla lavorazione dei metalli all'assemblaggio e al packaging.

A testimoniare la salute del settore va sottolineato anche un fatto emblematico. Lo scorso ottobre, in occasione di Bi-Mu, la fiera milanese delle macchine utensili, per la prima volta è stato aperto uno spazio dedicato esclusivamente ai robot, chiamato Robot Heart, che ha visto una grande partecipazione di espositori e di pubblico. Ma, soprattutto, nel quale sono accorsi i vertici della federazione internazionale della robotica, la Ifr, per rendere omaggio al caso unico dell'Italia. In occasione della fiera milanese, infatti, la presidentessa Marina Bill ha rivelato i dati definitivi del 2021, quando gli acquisti di robot in Italia sono aumentati del 65% rispetto al 2020, meglio che in tutto il resto del mondo.

Ancora di più rispetto alla Cina, che da anni è leader mondiale nelle installazioni, e di gran lunga oltre i risultati della Germania, il principale mercato europeo, cresciuta nel 2021 solo del 6 per cento. Un risultato clamoroso. E che secondo le stime avrà un incremento in doppia cifra anche nel 2023.

Quali sono le ragioni di questo successo? «Non c'è dubbio che abbiamo i migliori integratori del mondo, ce lo riconoscono tutti», osserva Arturo Baroncelli, uno dei nomi più noti della robotica in Italia, a lungo sviluppatore di numerosi progetti industriali, e in passato presidente di Ifr. Baroncelli nel 2005 ha ricevuto anche il premio Engelberger, il più ambito in ambito robotico, eguagliato quest'anno da un altro nome di spicco della nostra comunità di settore, Bruno Siciliano, docente dell'Università di Napoli Federico II. «Non sono stati fatti, che io sappia, studi specifici sui motivi che hanno portato i nostri integratori a essere

così brillanti - osserva Baroncelli -, ma sospetto che uno dei motivi principali risieda nella tradizione dei nostri distretti industriali, come venivano chiamati una volta, cioè aree geografiche specializzate in un determinato prodotto, come le scarpe nelle Marche, l'auto in Piemonte o la meccanica in Emilia. In queste zone non ci sono solo le fabbriche, ma anche i fornitori, il know-how, i tecnici che passano da un'azienda all'altra contribuendo alla creazione di una conoscenza condivisa. Quando sono comparsi sul mercato robot adatti ai vari settori, la catena del valore li ha integrati e ha cominciato a utilizzarli in produzione».

Ora la robotica italiana sta mettendo sempre più a frutto i contatti e l'interscambio con il mondo della ricerca, anch'esso particolarmente prolifico, visto che il nostro Paese è tra i primi al mondo per il numero di citazioni nella letteratura scientifica di settore. In concomitanza con l'ultima Bi-Mu si è tenuto a Milano anche il congresso nazionale di I-Rim, l'istituto italiano per la ricerca sui robot e le macchine intelligenti, in cui sono stati presentati i più recenti studi e ricerche di robotica per l'industria. I temi sviluppati vanno dai sistemi di programmazione più intuitivi all'impiego di avatar robotici, controllati a distanza da operatori esperti per svolgere compiti in ambienti pericolosi.

Ma il tema più esplorato è quello dei robot collaborativi, che possono lavorare fianco a fianco con l'uomo, e non più isolati in gabbie come nelle applicazioni tradizionali. I trend più recenti vedono un impiego sempre più diffuso dei robot collaborativi nella saldatura, anche a beneficio di piccole imprese con lotti di produzione minimi, oppure in settori dove prima non erano mai entrati, come l'industria del mobile, la logistica, la cosmetica o il farmaceutico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICHE

Sesti al mondo, con specificità diverse dagli altri

Secondo i dati della International Federation of Robotics, nel 2021 le aziende italiane hanno acquistato oltre 14.100 nuovi robot, collocandosi al sesto posto nel mondo per livelli di consumo dopo l'irraggiungibile Cina (con oltre 268mila pezzi installati) e dopo Giappone, Stati Uniti, Corea del Sud e Germania. Se si pensa che in tutto il mondo il settore è cresciuto del 51% quest'anno, l'incremento del 65% dell'Italia si colloca ben oltre la media globale. Nel nostro Paese vengono utilizzati 224 robot ogni 10mila addetti dell'industria, una cifra assai inferiore ai 932 impiegati in Corea del Sud, ma comunque superiore alla media globale attestata a quota 126. Si tratta comunque di un valore significativo per una realtà come la nostra, in cui la gran parte delle imprese è di dimensioni medio piccole e dove molte lavorazioni sono realizzate ancora con metodi artigianali. Anche per questa struttura del manifatturiero, i robot in Italia svolgono compiti diversi rispetto al resto del mondo. In particolare, manipolano materiali oppure caricano e scaricano macchine, mentre altrove sono usati perlopiù nelle industrie dell'automobile e dell'elettronica per compiti di saldatura, verniciatura o assemblaggi di precisione.

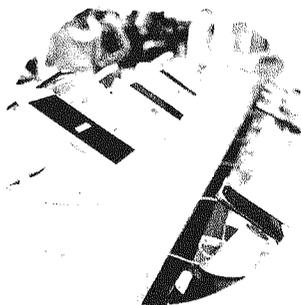
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Utilizzo sempre più diffuso per gli automi collaborativi, adesso anche a beneficio delle piccole imprese

MOTTO PERPETUO

Diventati adulti senza ricordi, i robot aspettavano

RAY BRADBURY
(1920-2012)

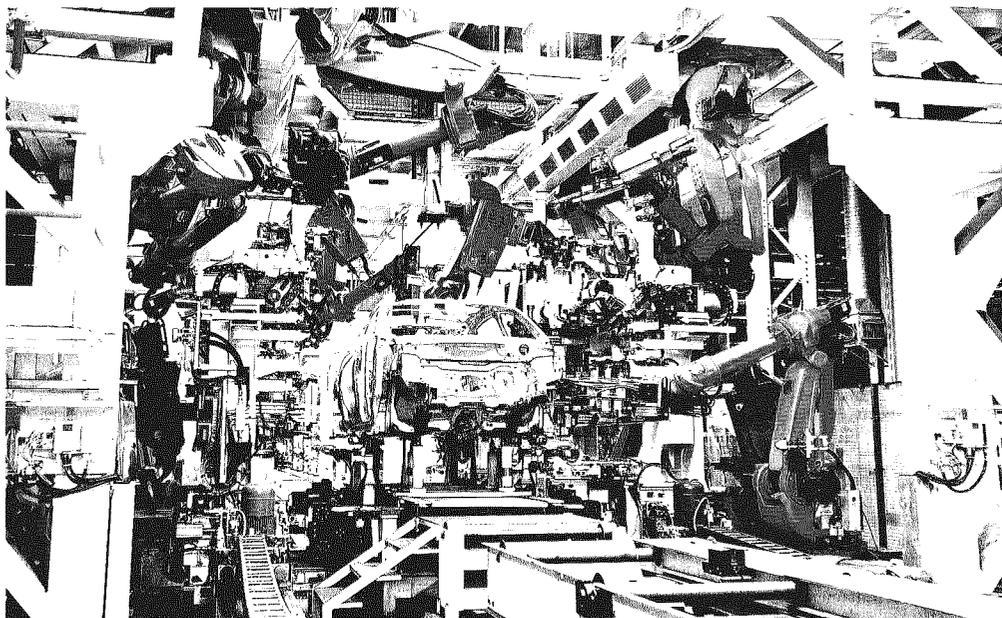


GUIDA ONLINE

Dai 5 agli 8 euro al mese, per avere tutto, o quasi, sul cellulare. Chiamate a volontà e molti gigabyte. Ecco le promozioni di Natale per risparmiare

SU NÒVA L'8 GENNAIO

Dagli studi delle neuroscienze l'architettura impara come progettare spazi che interagiscono in armonia con i bisogni delle persone



La carica dei cinquecento. La realizzazione di Comau prevede oltre 500 robot per la produzione della Alfa Romeo Tonale e di altre vetture del gruppo Stellantis.



159329

NT+FISCO
Sportello unico Ue, tempi ridotti e sdoganamento automatizzato
In vigore dal 12 dicembre il regolamento che istituisce un ambiente dello

sportello unico Ue per le dogane di **Ettore Sbandi** e **Ludovica Clara Milani**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Casse, dai ministeri linee di indirizzo per gli investimenti

Legge di Bilancio

Sulla base del quadro generale gli enti devono predisporre i regolamenti

Federica Micardi

Gli enti di previdenza dei professionisti avranno un regolamento per gli investimenti, o meglio ogni Cassa dovrà predisporre un proprio regolamento in base a delle norme di indirizzo. Le Casse saranno anche tenute a predisporre regole in materia di trasparenza.

È quanto prevede l'articolo 58-bis della legge di Bilancio introdotto nel testo attraverso un emendamento.

Con questa mossa dovrebbe essere superata la situazione di stallo, che va avanti da oltre un decennio, dove si parla di un «emanando decreto» per regolamentare gli investimenti delle Casse e che non ha mai visto la luce. La sostanziale differenza, rispetto al passato, è che invece di calare un unico regolamento dall'alto da applicare al variegato mondo delle Casse, si indica una cornice normativa condivisa e si lascia alle Casse la regolamentazione di dettaglio.

L'articolo 58-bis stabilisce che entro il 30 giugno il ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il ministero del Lavoro, sentita la Covip, dovranno predisporre un decreto che definisca le norme di indirizzo in materia di investimento delle ri-

sorse finanziarie delle Casse. Norme di indirizzo saranno predisposte anche in materia di conflitti di interessi e di banca depositaria, di informazione nei confronti degli iscritti, nonché sugli obblighi relativamente alla governance degli investimenti e alla gestione del rischio.

Una volta pubblicato il decreto che indica le norme di indirizzo gli enti di previdenza privati avranno sei mesi per adottare i relativi regolamenti, nel rispetto di quanto disposto dal decreto interministeriale, da sottoporre all'approvazione dei ministeri.



MANOVRA 2023

Sul sito del Sole 24 Ore gli aggiornamenti sul cammino della legge di Bilancio **ilsole24ore.com**

Il presidente dell'Adepp, l'associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti, Alberto Oliveti, definisce questa norma «promettente» perché, commenta, «sembra garantire la specificità e la flessibilità per ogni Cassa»; il decreto interministeriale - prosegue Oliveti - dovrebbe dettare disposizioni di indirizzo e ogni Cassa dovrà poi predisporre propri regolamenti sulla base delle specifiche peculiarità»; resta, come ultimo passaggio, l'approvazione da parte dei ministeri vigilanti, come già avviene per tutte le delibere approvate dagli enti.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Molti più soldi ma in mano a pochi. La ricchezza dell'1% è passata dal 17,2% (1989) al 27% (2021)

Fabrizio Pezzani a pag. 12

La deregolamentazione selvaggia della finanza altera tutto, pure i meccanismi democratici

Molti più soldi in mano a pochi La ricchezza dell'1%, dal 17,2% (1989) al 27% del 2021

DI FABRIZIO PEZZANI *

La rivoluzione finanziaria avviata nel 1971 con la fine del «gold exchange standard» che legava la stampa della carta moneta ad un vincolo sottostante reale come l'oro, consentì di stampare carta moneta all'infinito slegata da un sottostante reale. L'economia da scienza sociale basata sull'emozionalità dell'uomo diventava innaturalmente scienza esatta basata su numeri astratti slegati dal reale contro la realtà ma in funzione di interessi superiori e contro la scienza della finanza diventava razionale.

Robert Emerson Lucas, premio Nobel nel 1974, affermava in modo incontrovertibile che i mercati finanziari sono razionali e non sbagliano mai nell'allocatione delle ricchezze così perfino la bolla speculativa ed emozionale di Lehman Brothers diventò solo un incidente di percorso.

Il cammino senza ostacoli della finanza ha radicalmente cambiato la modalità di accumulazione della ricchezza e della sua distribuzione, fino al 1971 il quintile più povero negli Usa cresceva più del quintile più ricco, dopo, la rivoluzione finanziaria ha consentito di creare la maggiore concentrazione di ricchezza della storia e quindi ha insediato al potere una plutocrazia che a sua volta ha dato posto al totalitarismo finanziario non meno pericoloso e non meno antidemocratico di quello politico e di quello militare che in forma diver-

se consentono agli interessi di pochi di determinare ed influenzare la vita di tutti.

I padri costituenti Usa avevano già allora ben chiaro il dramma della concentrazione della ricchezza come scriveva **Thomas Jefferson**, terzo presidente degli Stati Uniti, principale autore della dichiarazione di indipendenza e presente sul monte Rushmore accanto a **George Washington**, **Abraham Lincoln** e **Theodore Roosevelt**: «Io credo che le istituzioni bancarie siano più pericolose per le nostre libertà di quanto non lo siano gli eserciti permanenti. Se il popolo americano permetterà mai alle banche private di controllare l'emissione del denaro, dapprima attraverso l'inflazione e poi con la deflazione, le banche e le compagnie che nasceranno intorno alle banche priveranno il popolo dei suoi beni finché i loro figli si ritroveranno senza neanche una casa sul continente che i loro padri hanno conquistato»

La plutocrazia negli Stati Uniti ha cominciato la sua corsa a ridosso della rivoluzione finanziaria osservando il periodo 1989-2021 (dalla pagina web del Consiglio dei Governatori della Fed) e dividendo in cinque quintili la popolazione americana dal più ricco al più povero la dinamica della crescita ha contribuito alla concentrazione di ricchezza verso l'alto nella scala retributiva.

Il venti per cento più ricco è passato dall'aver il 60,7 per cento della ricchezza totale nel 1989 al 70,6 per cento del 2021 mentre il quintile più povero è passato dal 2,89 per cento del totale nel 1989 al 2,75 per cento del 2021. In altri termini il 20 per cento del quintile più ricco possiede il 70,6 per cento della ricchezza totale men-

tre i restanti quattro quintili possiedono il 29,4 della ricchezza. All'interno del primo quintile più ricco possiamo vedere come l'1 per cento della classe al top passa dall'aver il 17,2 per cento del 1989 al 27 per cento del 2021.

Evidente come all'interno dei quintili ci sia un'ulteriore frammentazione così si può vedere come nel quintile più povero la fascia più bassa è infinitamente più bassa della parte alta dello stesso quintile, è l'America profonda

dei senzatetto, delle tendopoli, dei drogati dei senza fissa dimora, dei disoccupati.

Le due realtà così profondamente lontane sono l'espressione di una concentrazione di ricchezza che non ha precedenti nella storia e rappresenta un sistema plutocratico ben lontano dalla tanto ipocritamente declamata democrazia.

Lo spazio temporale 1989-2021 non è casuale ma indicativo del percorso della cultura finanziaria tra accademia, politica e finanza; nel 1989 abbiamo la caduta del Muro di Berlino che segna una nuova storia e lascia libertà ai vincitori di imporre le loro regole specie nell'economia e nella finanza che prende il primo premio Nobel nel 1990 con **Markovitz**.

Nel 1994 la finanza diventa razionale con Lucas che ne fa una verità incontrovertibile ed alla fine del secolo nel 1999 l'abrogazione della *Glass Steagal Act* che fu fat-

ta da Roosevelt per disciplinare la finanza, le apre campi sterminati in cui tutti prodotti finanziari sono liberi di correre senza limiti.

L'esercizio del potere a tutti i livelli rimane nella sfera decisionale di un ristretto numero di miliardari che controllano e determinano tutti i processi decisionali del paese in una logica di stretto interesse del gruppo plutocratico che ha una ricchezza simile a quella di tutta l'Europa messa insieme.

Le politiche estere sono influenzate da loro così come le proposte presentate al Congresso dove l'80% degli americani non viene rappresentato e determinano anche quelle dei paesi collegati e subordinati privandoli di una loro reale governabilità.

La concentrazione di ricchezza in questo modo ha consentito di costituire un senato virtuale che sta sopra l'ordine di tutti i paesi con le eccezioni delle economie crescenti come la Cina ed i paesi del Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), un senato non democraticamente eletto il cui bene da perseguire non è quello comune ma l'interesse interno al loro sistema che diventa un bene assoluto; abbiamo infranto il senso e la speranza di democrazia dichiarata come una foglia di fico.

La finanza non regolata diventa così un forma di totalitarismo non dissimile da quelli che drammaticamente vediamo ogni giorno e di cui ne siamo prigionieri fisicamente e culturalmente, forse prenderne atto potrebbe consentirci di provare a costruire una società più giu-

sta in cui la disuguaglianza non sia la morte di troppi che, visti come danni collaterali, in tutto il mondo soffrono e muoiono.

***Ordinario
 di programmazione
 e controllo
 all'università Bocconi**

— © Riproduzione riservata —

In Usa il 20 per cento più ricco è passato dall'aver il 60,7 per cento della ricchezza nel 1989 al 70,6 per cento del 2021 mentre il 20 per cento più povero è passato dal 2,8 per cento del totale nel 1989 al 2,75 per cento del 2021. In altri termini il 20 per cento più ricco possiede il 70,6 per cento della ricchezza nazionale mentre il restante 80 per cento ne possiede il 29,4 per cento

Nel quintile (cioè il 20 per cento) più povero della popolazione Usa, la fascia più bassa di questo segmento della popolazione è infinitamente più bassa della parte alta dello stesso quintile. Essa costituisce l'America profonda e disperata dei senzatetto, delle tendopoli, dei drogati dei senza fissa dimora, dei disoccupati



Smart working, proroga solo per i fragili Bonus mobili, il tetto arriva a 8mila euro

Legge di Bilancio

Tutte le novità dopo l'esame in commissione: domani si vota la fiducia

Il ministro Giorgetti: iter irrazionale, ma tipico Ok nei tempi previsti

La manovra chiude i lavori in commissione Bilancio alla Camera, ma dovrà tornarci per la correzione di alcuni errori materiali. Primo fra tutti l'introduzione di un nuovo salva-comuni che si è rivelato senza copertura. Poi si tornerà in aula per arrivare al voto di fiducia previsto per domani. Per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, l'iter è stato irrazionale ma tipico e il via libera arriverà nei tempi previsti. L'ultima ondata di votazioni in commissione porta una serie di novità. Arriva la proroga al 31 marzo per lo smart working ma solo per i lavoratori fragili e non per i genitori di under 14. Il bonus mobili si attesta per il 2023 a 8mila euro. Arriva, poi, una nuova stretta sul reddito di cittadinanza mentre si estende alle Dogane la chiusura delle liti pendenti.

Mobili e Trovati — a pag. 2-3

ENTI LOCALI

Aiuti senza coperture, salta la norma salva Comuni



Manovra. Il voto di fiducia è previsto per domani

PENSIONI

Rivalutazione degli assegni, ritoccati i criteri per il calcolo

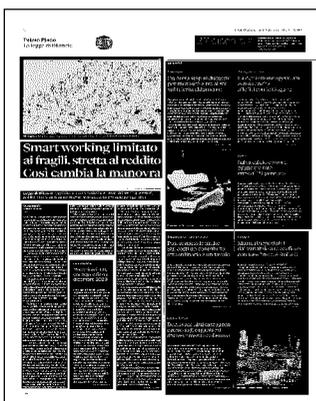
CITTADINANZA

Stop al reddito per chi rifiuta la prima offerta di lavoro

EDILIZIA

Superbonus, arriva il mini rinvio per le Cilas

Latour, Parente, Pogliotti, Rogari, Trovati, Tucci — alle pagine 3, 5, 6 e 8



Smart working limitato ai fragili, stretta al reddito. Così cambia la manovra

Legge di bilancio. Oggi ritorno in commissione per stralciare cinque errori, poi fiducia e voto domani. Niente proroga del lavoro agile per i genitori

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Non è finita. La manovra dovrà tornare in commissione Bilancio alla Camera, subito dopo la discussione generale in vista di un voto di fiducia che arriverà domani. A imporre l'ennesima giravolta al testo sono 4/5 errori materiali da correggere. Il più evidente è il nuovo salva-Comuni che prometteva 450 milioni di euro agli enti locali in crisi con la liquidità (servizio nella pagina a fianco). Dovrebbe esserci poi l'incrocio sfortunato di scadenze sulla consegna dei beni di transizione 4.0 (si veda il box in pagina).

Questo, però, dovrebbe essere l'ultimo inciampo di un percorso parlamentare che si è rivelato parecchio accidentato, ha utilizzato tutti gli strettissimi tempi a disposizione, ma non ha cambiato l'architettura generale di una manovra che per due terzi resta destinata alle misure per combattere la corsa dei prezzi generata dal caro-energia.

I primi (e ultimi) voti sugli emendamenti di governo e parlamento si sono concentrati nella notte fra martedì e mercoledì. E hanno fatto correre sui tavoli della Bilancio un'infinità di micro-interventi, spesso indirizzati a platee ridottissime o a temi esotici per la manovra come l'autorizzazione alla caccia ai cinghiali in città.

Fra le eccezioni a questa regola c'è la proroga dello Smart Working generalizzato. Che si allunga al 31 marzo ma riduce drasticamente il novero degli interessati. La nuova regola si rivolge infatti solo ai soggetti fragili, colpiti dalle patologie gravi elencate dal decreto del 4 febbraio 2022 del ministero della Salute. Escono di scena, quindi, i genitori di bambini e ragazzi fino a 14 anni, che saranno quindi tenuti a rispettare i parametri ordinari del lavoro agile fissati dalla loro azienda o dalla pubblica amministrazione di appartenenza.

Un nuovo giro di giostra interessa poi il reddito di cittadinanza, al centro di tre novità. La prima, la più discussa, è quella prodotta dall'emendamento firmato da Maurizio Lupi (Noi con l'Italia) che toglie il parametro della «congruità» dall'offerta di lavoro che, in caso di rifiuto, fa decadere il diritto al reddito. L'intervento sembra cogliere di sorpresa la stessa ministra del Lavoro Marina Calderone, che annuncia a stretto giro un decreto sul tema per gennaio. In effetti la questione è controversa perché l'analisi della «congruità» dell'offerta ha generato un infinito dibattito alla ricerca, sostanzialmente infruttuosa, di criteri oggettivi di valutazione. Ma la decadenza tout court dal reddito in caso di rifiuto di qualsiasi proposta appare altrettanto problematica.

Viene poi ritoccato il calendario dei versamenti rateizzati con cui le federazioni e società sportive potranno saldare i debiti fiscali da 889 milioni di euro accumulatisi nella lunga sospensione nata dal Covid. Le prime tre rate dovranno essere versate entro il 29 dicembre e non più entro la fine dell'anno perché altrimenti le regole di contabilità nazionale avrebbero fatto slittare la registrazione delle entrate all'anno prossimo. Norma, questa, che al ministero dell'Economia non leggono come «salva-calcio», ma come passaggio necessario per completare la gestione delle sospensioni degli obblighi di versamento proseguita durante il governo Draghi.

Nel pacchetto, come anticipato, non entra lo scudo penale che avrebbe fatto estinguere i reati fiscali a carico di chi avesse aderito alla «tregua». Ma il dibattito sul tema è tutt'altro che finito. «La proposta dello scudo nasce da uno studio interministeriale promosso da Mef e ministero della Giustizia», sottolinea il viceministro di Via Arenula Francesco Paolo Sisto per negare le voci di dissidio con l'Economia. Se ne riparerà sicuramente all'inizio del prossimo anno.

Con il via libera in commissione cambia anche volto la tregua fiscale. In particolare la chiusura agevolata delle liti pendenti si estende anche alle accise e più in generale a tutti i tributi gestiti dall'agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Confermata, poi, anche la limitazione prevista allo stralcio delle cartelle fino a mille euro: per multe, Imu e tributi locali la cancellazione automatica da parte dell'agente pubblico della riscossione sarà limitata ai soli interessi. Per la cancellazione totale della cartella la parola passerà ai sindaci.

Non sembra rientrare nell'elenco dei correttivi che hanno ottenuto il via libera in commissione l'estensione delle tutele per le professioniste che avrebbe sospeso le scadenze degli adempimenti in caso di parto, interruzione di gravidanza o per le operazioni chirurgiche di un figlio. Mentre è passata la cancellazione della responsabilità solidale del professionista nell'invio della comunicazione di inizio attività di una partita Iva risultata inadempienti negli obblighi tributari. Via libera così alla stretta sulle cosiddette partite Iva aperte e chiuse per le quali l'amministrazione prevede la chiusura d'ufficio in caso di inattività. Per riaprirle il contribuente dovrà presentare una fidejussione.

Tra gli emendamenti approvati nella notte è passato anche quello dei relatori che introduce un tetto di 240 mila euro ai compensi degli organi apicali delle banche sottoposte ad intervento diretti dello Stato per il rafforzamento patrimoniale. Il tetto parametrato al compenso del primo presidente della Corte di Cassazione si applica agli incarichi conferiti a partire dal 1° gennaio 2023.

Tornano in voga anche i bonus edilizi con la proroga dell'agevolazione per chi acquista mobili dopo aver ristrutturato casa. E per Ong, enti non profit e di volontariato si apre la strada al 110% per l'installazione di impianti fotovoltaici (si veda il servizio a pagina 8).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

Energia

Da Arera stop ai distacchi per morosità e Iva al 5% sul teleriscaldamento

Aliquota Iva ridotta al 5% per le forniture di servizi di teleriscaldamento, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi del primo trimestre 2023. Stessa aliquota ridotta anche per le somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto di servizio di energia. Sul pellet l'aliquota scende dal 22 al 10%. Intervento mirato anche sui distacchi di energia per condomini e imprese morosi. L'Arera potrà sospendere fino al 31 gennaio i procedimenti di interruzione della fornitura per i clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto del gas naturale. Stanziati 50 milioni per gli oneri derivanti dall'eventuale morosità dei clienti finali interessati. Queste risorse costituiscono un limite massimo di spesa, superato il quale i procedimenti di interruzione della fornitura non possono più essere sospesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Commercio. Soppressa la norma sui Pos, le multe restano

Tregua fiscale

La definizione agevolata estesa anche alle liti con le Dogane

La definizione agevolata è estesa anche alle controversie in cui è parte l'agenzia delle dogane e dei monopoli. Resta ferma la sospensione della controversia fino al 10 luglio 2023, ma il contribuente ha l'obbligo di depositare entro la stessa data la domanda di definizione e di versare dovuti o della prima rata. Eliminata la disposizione che prevede, come conseguenza del deposito, l'ulteriore sospensione del processo fino al 31 dicembre 2024. Al deposito della documentazione richiesta dalle norme il processo è dichiarato estinto (con decreto del presidente della sezione o con ordinanza in camera di consiglio se è stata fissata la data della decisione) e le spese del processo restano a carico della parte che le ha anticipate, in relazione alle controversie pendenti in ogni stato e grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Salva calcio e sport, prime tre rate entro il 29 gennaio

Cambia nella notte anche il salva calcio. Il versamento delle prime tre rate di Iva e ritenute, o del pagamento in unica soluzione, dovrà avvenire entro il prossimo 29 dicembre e non più l'ultimo giorno dell'anno. Il pagamento inizialmente fissato nell'emendamento governativo al 31 dicembre avrebbe di fatto creato un buco nelle casse dello Stato per via della contabilizzazione dei versamenti che sarebbe avvenuta direttamente nel 2023 e non a fine 2022. La norma approvata in nottata prevede il versamento in 60 rate delle ritenute e dell'Iva sospese fino ad oggi, 22 dicembre, prima dalle disposizioni Covid e poi dalla legge di bilancio dello scorso anno e infine dai decreti aiuti del Governo Draghi. Il versamento a rate sarà maggiorato della sanzione del 3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti elettronici

Pos, restano le multe Sui costi un contributo straordinario e un tavolo

Soppressa la norma, prevista dalla stessa manovra, con cui si introduceva un tetto di 60 euro entro il quale i commercianti avrebbero potuto rifiutare transazioni col Pos senza incorrere in sanzioni. Ma per trovare soluzioni per mitigare i costi delle transazioni elettroniche fino a 30 euro a carico degli esercenti arriva un tavolo permanente tra le categorie interessate. Tuttavia, qualora non arrivi ad un «livello dei costi equo e trasparente» scatta per i prestatori dei servizi di pagamenti e le banche un «contributo straordinario» destinato a misure per contenere l'incidenza dei costi a carico degli esercenti. Lo prevede un emendamento bipartisan alla manovra approvato in commissione Bilancio alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobiliare

Bonus acquisti case green esteso agli organismi d'investimento collettivo

Nella notte di martedì è stato approvato in commissione un emendamento alla legge di bilancio che prevede l'estensione agli immobili venduti dagli OICR (organismi di investimento collettivo del risparmio immobiliari) delle detrazioni per l'acquisto agevolato di case ad alta efficienza energetica. La norma consente di detrarre dall'Irpef il 50% dell'Iva versata per l'acquisto, entro il 31 dicembre 2023, di immobili residenziali di classe energetica A o B (quelle più efficienti). Finora si applicava soltanto agli immobili ceduti dalle imprese di costruzione. La detrazione è pari al 50% dell'imposta dovuta sul corrispettivo ed è ripartita in dieci quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito

Mutui rinegoziabili dal variabile a tasso fisso con Isee fino a 35mila €

Fino al 31 dicembre 2023 sarà possibile rinegoziare i mutui ipotecari stipulati ovvero accollati prima del 1° gennaio 2023, di importo originario non superiore a 200mila euro, e finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione e stipulati con tasso e a rata variabile per tutta la durata del contratto. Il mutuatario ha diritto di ottenere la rinegoziazione del mutuo, se al momento della richiesta presenti un Isee non superiore a 35mila euro e, salvo diverso accordo tra le parti, non abbia avuto ritardi nel pagamento delle rate del mutuo. La rinegoziazione assicura l'applicazione, in luogo del tasso variabile, di un tasso annuo nominale fisso con limiti quantitativi prefissati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immobili. Rinegoziabili i mutui a tasso variabile



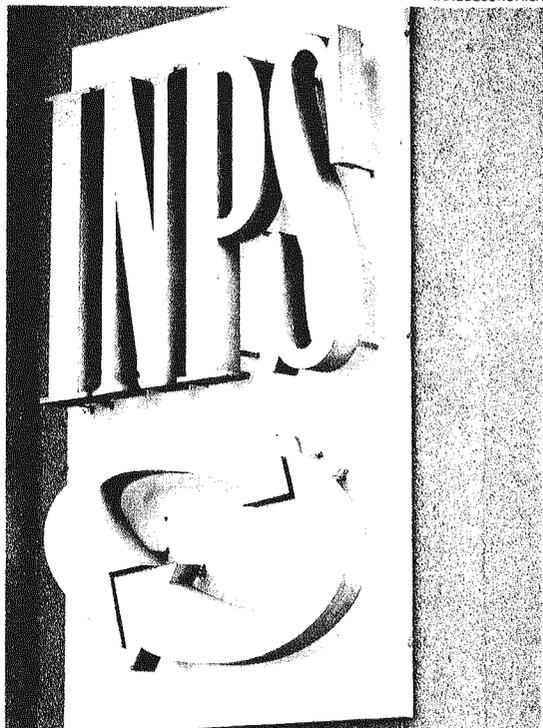
CACCIA AI CINGHIALI IN CITTÀ

Via libera della commissione Bilancio della Camera all'emendamento che alla manovra che apre alla possibilità di abbattimenti di fauna selvatica per

motivi di sicurezza stradale (un problema che riguarda soprattutto i cinghiali) anche in aree protette e in città. Gli animali abbattuti durante le attività dei controlli sono sottoposti

all'analisi igienico sanitaria e in caso negativo, sono destinati al consumo alimentare. Per i danni causati da ungulati (come i cinghiali) previsti 500.000 euro

IMAGOECONOMICA



Previdenza. Assegno minimo più alto per gli over 75

Pensioni

La nuova rivalutazione cambia ancora Over 75: minime più alte

Nessuna novità sul filo nell'ultima notte della manovra in commissione Bilancio della Camera. Che ha comunque approvato alcuni ritocchi al capitolo pensioni. A cominciare da quello che riguarda il nuovo meccanismo a sei fasce per l'indicizzazione degli assegni. Con l'alleggerimento del taglio su quelli tra 4 e 5 volte il minimo, per i quali la rivalutazione sale all'85% dall'80% previsto originariamente, ma anche con il contemporaneo rafforzamento della stretta sui trattamenti di importo più elevato: l'indicizzazione passa dal 55% al 53% per le pensioni tra 5 e 6 volte il minimo; dal 50% al 47% tra 6 e 8 volte il minimo; dal 40% al 37% da 8 a 10 volte il minimo; dal 35% a 32% oltre quest'ultima soglia. Salgono poi a circa 60 euro al mese le pensioni minime degli «over 75» per il solo 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia

Rafforzati l'assegno per i nuclei numerosi e i congedi parentali

Confermate le modifiche al pacchetto famiglia, con il rafforzamento dell'assegno unico e dei congedi parentali. Aumenta da 7 a 9 milioni l'incremento dello stanziamento a favore dell'assegno unico e universale per i figli a carico previsto per il 2023. Dal 1° gennaio la maggiorazione forfettaria già prevista per i nuclei familiari con 4 o più figli pari a 100 euro mensili per nucleo sarà incrementata del 50% per cento, quindi a 150 euro.

Viene poi esteso a entrambi i genitori, in via alternativa, l'incremento previsto dal Ddl di bilancio dal 30 all'80% dell'indennità per congedo parentale, nel limite massimo di un mese e da usufruire entro il sesto anno di vita del figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio alla 18app

Nascono le nuove Carta della cultura Giovani e Carta del merito

«La 18App viene sostituita e migliorata introducendo due nuove misure, separate ma cumulabili: la Carta Cultura Giovani e la Carta del Merito». Così sui social è stata la stessa premier Giorgia Meloni a spiegare le novità che hanno provocato non poche polemiche. «La prima riguarda un bonus per i diciottenni le cui famiglie hanno un Isee non superiore a 35.000 euro, e l'altra prevede un bonus di 500 euro per chi conseguirà il diploma di istruzione secondaria superiore con una votazione di 100 centesimi. Inoltre - ha aggiunto la premier - verranno rafforzati anche i meccanismi anti-truffa. Con queste misure diamo valore al merito e mettiamo in campo un sistema equo per rendere più accessibile la cultura ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti

Via la responsabilità solidale sulle partite Iva Saltano le tutele sui parti

Salta nella notte il correttivo proposto dai relatori che puntava ad estendere alle libere professioniste la sospensione degli adempimenti in caso di parto e di ricovero e intervento chirurgico del figlio. A bloccare l'emendamento a un passo dal sì della commissione Bilancio è stata la Ragioneria per problemi di copertura. Trova invece il via libera la proposta bipartisan di cancellare la responsabilità solidale del professionista che apre una partita Iva che poi risulta inattiva e sulla quale il fisco accende un faro preventivo prevedendo di fatto la chiusura d'ufficio. Nel monitoraggio delle partite Iva cosiddette apri e chiudi resta invece l'obbligo di presentazione della fidejussione per il contribuente che chiede la riapertura della partita Iva.

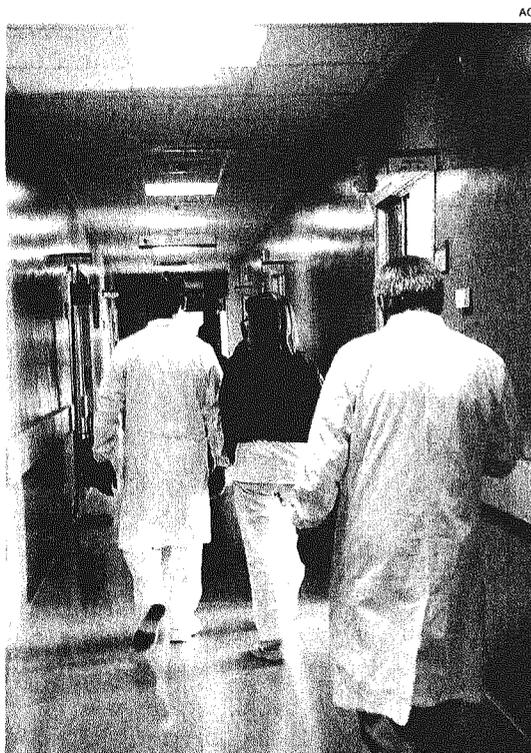
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia

Bonus mobili, il tetto di spesa sale a 8mila euro Superbonus, mini-rinvio

Sale il tetto di spesa per il bonus mobili. E passa da 5mila a 8mila euro, ma solo per il 2023. La detrazione Irpef per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici resterà al 50%, ma cambierà limite di spesa: il tetto, che attualmente è a quota 10mila euro, passa a 8mila nel 2023, per poi scendere a 5mila nel 2024. Vuol dire che nel 2023 la detrazione massima sarà di 4mila euro. Nuovo calendario, poi, per la fase transitoria del superbonus. Potranno salvare il 110% nel 2023 i condomini che entro il 18 novembre abbiano approvato la delibera sui lavori ed entro il 31 dicembre depositato la Cilas. Stesso trattamento, ma con date diverse, per i condomini che abbiano approvato la delibera tra il 19 e il 24 novembre e depositato la Cilas entro il 25 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità. Più tempo per stabilizzare i precari

Salute

Sanità, un anno in più per stabilizzare 48mila precari

Prorogati i termini per la stabilizzazione del personale sanitario assunto durante l'emergenza pandemica da Covid-19. Lo prevede un emendamento del Pd alla manovra approvato in commissione Bilancio della Camera. Gli enti del Sistema sanitario nazionale potranno assumere a tempo indeterminato, entro il 31 dicembre 2024 anziché entro la fine del 2023, tutti i professionisti che abbiano maturato 18 mesi di servizio nella sanità pubblica entro il 31 dicembre 2023 (invece che entro fine 2022), di cui almeno 6 nella fase di emergenza nazionale. Già avviate con la precedente Legge di bilancio, le assunzioni riguardano un totale di 48mila professionisti nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROROGA

Macchinari 4.0, consegne fino a dicembre 2023

Prolungato il termine per consegnare i beni strumentali per la digitalizzazione sui quali scattano i crediti d'imposta del piano Transizione 4.0. Il credito d'imposta, con le aliquote vigenti al 2022, varrà per beni consegnati fino al 31 dicembre 2023 (anziché fino al 30 giugno) a patto di aver versato un acconto pari almeno al 20% entro il 31 dicembre 2022. La norma alla fine è entrata nel decreto milleproroghe approvato ieri dal consiglio dei ministri. C'è stato un vero corto circuito con il Parlamento, che poche ore prima aveva approvato un emendamento del Pd alla legge di bilancio che disponeva ugualmente una proroga, ma limitata a tre mesi e quindi fino al 30 settembre 2023. Per il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso l'intervento è «un segnale di attenzione doverosa» alle imprese. Niente proroga invece per le misure in scadenza quali il credito d'imposta per la formazione 4.0 e quello per i beni strumentali tradizionali. E, per gli acquisti di beni digitali effettuati nel 2023, scatta il dimezzamento delle aliquote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27 dicembre

MANOVRA ATTESA AL SENATO

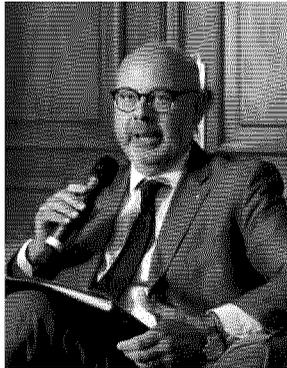
Il Senato attende martedì 27 dicembre il disegno di legge di Bilancio «ove approvato e trasmesso in tempo utile».



Alla Camera. La manovra è pronta ad approdare in aula, per avere l'ok prima di Natale. Poi è attesa al Senato

Malattia professioniste, salta la tutela

La chance di differimento delle scadenze tributarie per il professionista, qualora si ammali, oppure gli capiti un incidente (entrata nel nostro ordinamento un anno fa, col via libera alla legge di bilancio per il 2022), si sarebbero potute ampliare per la componente «rosa»: un emendamento, presentato e poi ritirato in serata dal pacchetto delle modifiche dei relatori, avrebbe reso possibile per le commercialiste, le consulenti del lavoro e le donne fra notai e avvocati di godere del rinvio delle scadenze, in caso i figli minorenni avessero contratto una grave patologia, o subiscano un infortunio. E pure in caso di loro parto, o interruzione di gravidanza avvenuti oltre il terzo mese, circostanze che avrebbero permesso il «congelamento» degli adempimenti fiscali (senza generare danno alla clientela) «a decorrere dall'ottavo mese di gestazione fino al 30° giorno successivo al parto». La correzione alla manovra economica, con una riformulazione, rispetto alla versione anticipata da ItaliaOggi il 9 dicembre scorso, all'esame della Camera, era finalizzata alla tutela delle lavoratrici autonome iscritte ad ordini e collegi a firma del deputato di Fdi Andrea de Bertoldi, lo stesso parlamentare che siglò, nella passata legislatura, il primo provvedimento a protezione della malattia dei professionisti, mediante lo slittamento dei termini tributari; in questa occasione, commenta l'esponente del partito di Giorgia Meloni, «avevamo provato a compiere un passo in avanti», dando «un importante sostegno alle donne e alle madri



Andrea de Bertoldi

impossibilità temporaneamente all'esercizio dell'attività». La libera professionista, specificava il testo, «entro il 15° giorno dal parto, o dall'interruzione della gravidanza, deve consegnare, o inviare tramite le modalità previste dalla norma sulla malattia un certificato medico, rilasciato dalla struttura sanitaria, o dal medico curante, attestante lo stato di gravidanza, la data presunta di inizio della gravidanza, la data dell'interruzione, ovvero la data del parto, nonché copia dei mandati professionali dei propri clienti»; sarebbe stato, poi, un decreto Mef-Salute ad individuare i casi di malattia grave del figlio che comportano il temporaneo impedimento al lavoro, «nonché le modalità di attuazione della norma», recita l'emendamento, che per il 2023 era coperto con 1,05 milioni. I numeri forniti dalla Cassa dottori commercialisti (Cdc) darebbero un'idea parziale del perimetro di beneficiarie della misura: nel 2021 sono stati erogati 785 indennità di maternità, 711 contributi ulteriori previsti «ad hoc» dall'Ente e 36 per interruzione di gravidanza, mentre le cifre (provvisorie) del 2022 indicano 763 sussidi per maternità e 23 per interruzione di gravidanza. Ed il presidente dell'Ente previdenziale Stefano Distilli, in merito alla norma che non ha superato il vaglio della Camera, afferma che «avrebbe potuto proteggere le colleghe in uno dei momenti più delicati e di particolare difficoltà della vita».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

